

Diocesi di
Alba • Cuneo-Fossano • Mondovì • Saluzzo
(Provincia di Cuneo)

Avvento - Natale 2023
Presepiamoci
Un segno mirabile



ARABY

DESTARSI

La parola all'arte

La parola all'arte: ILLUMINATION

Paige Bradley - Scultura (2015)



Paige Bradley è una scultrice californiana contemporanea pluripremiata, nota per alcune delle migliori sculture figurative contemporanee. "Illumination" è una serie di sculture in bronzo caratterizzate da crepe e da una illuminazione elettrica interna che conferisce alle stesse un effetto spettacolare e molto suggestivo. Le sue figure scultoree incredibili ci raccontano di corpi in evoluzione che si protendono verso il mondo, segno di una profonda connessione con l'universo. Figure dalle lunghe braccia e gambe armoniose, che si espandono verso il cielo, cariche di un'energia pulsante talmente forte da incrinare la superficie in un'esplosione luminosa.

Oltre all'invocazione del profeta Isaia "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!", questa scultura ci porta alla mente la parola "destarsi". Non appare forse come un uomo colto un attimo dopo il risveglio intento ad allungare i muscoli e gli arti rattrappiti dal sonno e pronto ad affrontare il giorno nascente con una misteriosa e suggestiva nuova energia? È un uomo che si è appena destato dal sonno cattivo della sfiducia, dell'indifferenza, dell'isolamento, della rassegnazione o semplicemente del quieto vivere!

Tutti questi comportamenti discutibili, queste cattive abitudini, ma anche i dolori, le sofferenze e le ingiustizie subite, possono condurci a chiudere gli occhi sul mondo che ci circonda abbandonandoci ad un sonno cattivo, senza ristoro. E questo sonno cattivo ci può far cadere mandandoci in pezzi! Ma quei pezzi possono essere rimessi insieme! E quelle che sono cicatrici trasformarsi in strie luminose! In alcuni momenti della nostra vita può essere difficile e doloroso destarsi da questi sonni e ancor più difficile restare svegli e vegliare! Ma noi cristiani sappiamo di poter attingere forza dalla parola di Dio! Ciò che è caduto e andato in pezzi può essere ricomposto e rimesso in piedi! E allora le cicatrici, le ferite risanate, diventeranno nuova luce sul cammino della vita e accompagnerà noi e chi ci sta intorno rendendo più lieve la veglia!

Allora destiamoci, vegliamo e scegliamo il Regno di Dio giorno per giorno!

CERCARE

La parola all'arte

La parola all'arte: THE PEACE OF BELMONTE

La pace di Belmonte (Portogallo - 2019): murale—Reskate Arts & Crafts



Paz de Belmonte è l'intervento realizzato da Reskate a Belmonte (Portogallo) nel 2019.

Il progetto dell'opera prende spunto da un preciso evento storico: nel 1496 Isabella d'Aragona accettò di sposare Manuele I del Portogallo a patto che gli ebrei nel paese si convertissero, pena l'espulsione.

Nella cittadina di Belmonte, una piccola comunità ebraica, nonostante la minaccia dell'inquisizione, decise di vivere i propri costumi in clandestinità, consolidando la propria integrità. La gente del posto mostrò grande rispetto e tolleranza, aiutando a conservare il segreto per oltre cinque secoli. L'intervento è stato portato a termine per la Festa das luzes (Hannukkah). Di notte, l'illustrazione del tronco di un albero si trasforma in una stretta di mano per simboleggiare rispetto e tolleranza.

Questo murale appartiene al nuovo filone della street art fotoluminescente.

I murales fotoluminescenti compaiono solo di notte e sono uno spettacolo. Di giorno le opere sembrano dei disegni sbiaditi, dai contorni a volte non ben definiti, su una parete, ma di notte rivelano tutti i loro dettagli e sono spettacolari. Questa particolare pittura contiene un pigmento fosforescente che si carica con l'esposizione alla luce per poi emetterla al buio. La vernice fosforescente, o fotoluminescente, è in grado di emettere luce fino a 12 ore dopo l'esposizione ad una fonte luminosa. In questo modo i murales si illuminano di notte, quando le luci si spengono, e mostrano i propri contorni per un tempo prolungato.

I lavori di Reskate Arts & Crafts sono opere che vogliono far riflettere: nei disegni si nascondono delle immagini intelligenti che puntano l'attenzione su temi importanti.

L'obiettivo degli artisti è quello di dimostrare che non tutto è come sembra o, meglio, che dietro ogni immagine si nasconde un messaggio più profondo e meno diretto.

L'uomo con la lanterna e le relative parole luce e cercare ci permettono di meglio comprendere questi murales: opere di luce che solo nel buio svelano tutta la loro magica bellezza, una magia notturna mai fine a se stessa, ma sempre tesa ad evidenziare e mettere in relazioni i due risvolti della medesima immagine.

Così, quel tronco, ogni notte porta frutto perché azioni "luminescenti" sono compiute! Ma è un messaggio che va cercato! Il cercare implica spendere il proprio tempo, prendere in considerazione diversi punti di vista, andare oltre le apparenze, usare "occhi nuovi", tornare sui propri passi Allora cerchiamo la luce che rischiarerà il cammino, cerchiamo la luce che fa maturare i buoni frutti!!

La parola all'arte: LOVE*"Amore" - Opera dell'artista ucraino Aleksandr Milov*

Nel 2016, in occasione del "Burning man festival", nel deserto del Nevada, l'artista ucraino Aleksandr Milov espose quest'opera d'arte intitolata "LOVE", una delle sculture più belle del festival.

L'opera, realizzata con del filo metallico, raffigura, nella sua semplicità, due adulti seduti schiena contro schiena. Ma il fulcro, e allo stesso tempo vera anima dell'intera opera, lo si può ammirare all'interno della scultura: due bambini, letteralmente chiusi nel corpo degli adulti, come dei preziosi gioielli in uno scrigno, tendono le loro mani l'uno verso l'altro in cerca di un contatto.

Lo scultore ha dato la possibilità a tutti i partecipanti di dare un'interpretazione circa il significato dell'opera; successivamente lo stesso Milov ha dato la propria: "Mostra un conflitto tra un uomo e una donna, l'espressione interiore ed esteriore della natura umana. La loro interiorità è rappresentata da bambini trasparenti che cercano di toccarsi attraverso la grata. Al calare della notte, i bambini cominciano a brillare. Questo splendore è un simbolo di purezza e sincerità che unisce le persone e dà la possibilità di riavvicinarsi quando arriva un periodo buio".

Adesso anche noi proviamo a dare una nostra interpretazione della sua scultura alla luce del brano di Isaia: quei bambini che brillano non sono un rimando all'essere abitati dallo Spirito del Signore?

Senza la presenza di quel bambino interiore che brilla nel buio della notte l'uomo e la donna scompaiono avvolti dal buio delle tenebre: solo materia senza luce!

Dice Gesù: "Lasciate stare i bambini e non impediteli di venire da me, perché il regno dei cieli è di chi è come loro". Sono dei bambini lo stupore e la meraviglia!

Gli adulti invece troppo spesso sono disincantati, sono freddi involucri metallici che non sanno più stupirsi. Capi chini serrati tra le braccia, occhi chiusi che non vedono ciò che li circonda, braccia e mani incapaci di abbracciare il mondo e di donare amore, ripiegati unicamente a protezione della propria persona!

Da un lato due corpi aridi e freddi, schiena contro schiena in continua opposizione, senza alcuna capacità di dialogo o di comprensione, microcosmi paralleli incapaci di cogliere l'armonia dell'universo e di entrare a farne parte!

Dall'altro lato la figura dei due bambini, raffigurazione del mondo interiore, simbolo dell'amore e della purezza che è possibile trovare in ogni animo, anche nel più duro.

Un invito a riscoprire il bambino che è dentro ciascun essere umano per ritrovare la capacità di stupirsi, di meravigliarsi del Creato, dell'Uomo, di Dio!!

Liberamente tratto dal blog "Radio Kafka"

GUARDARE IN ALTO

La parola all'arte

ESSE ... QUAM VIDERI*“Essere ... invece che sembrare”**Opera dell'artista Alessio B—Padova*

Passeggiando per le vie del centro di Padova ci si può imbattere in questo murale di Alessio-B., noto street-artist padovano.

Il murale raffigura una giovanissima donna seduta a terra con braccia e gambe incrociate che guarda, o pensa, rivolta ad un orizzonte lontano. Dietro di lei campeggia la scritta: “ESSE QUAM ... VIDERI”

Numerose istituzioni culturali usano questa frase latina come motto. Alessio sceglie un messaggio intriso di contemporaneità, ma lo fa usando parole antiche. La frase latina è attribuita a **Cicerone** e significa “Essere invece che sembrare”. La si ritrova anche in Sallustio, Eschilo e Platone, ma fu **Niccolò Machiavelli** ne “Il Principe” a renderla celebre con la lettura che oggi è un grido di battaglia universale e trasversale: non basta affermare di essere qualcuno, bisogna **esserlo davvero**.

La giovane donna del murale ci può ricordare Maria, la madre di Gesù, ma anche Stefania, il

personaggio del presepe di questa domenica! Maria e Stefania hanno scelto di ESSERE curandosi poco delle apparenze: donne timorose ma coraggiose.

Nella nostra esperienza ci imbattiamo abitualmente in cose che si vedono e cose che non si vedono. Tuttavia, mai come in questi ultimi anni il vedere ha assunto così tanta importanza da costituire il metro di misura delle cose che esistono o non esistono. Le cose che si vedono, invece, possono ingannare e illudere o, peggio ancora, costruire delle verità virtuali, del tutto immaginarie.

Come l'orecchio ha bisogno del cuore per generare un vero ascolto, così l'occhio ha bisogno dell'invisibile per scorgere ciò che si cela oltre il velo delle cose.

La nostra giovane donna è lì seduta, assorta nei suoi pensieri, medita sulla scelta appena fatta: gli occhi rivolti davanti a sé cercano di intravedere il futuro che l'attende. Quanto c'è di vero in quel che scriveva Machiavelli: **“Tutti ti valutano per quello che appari. Pochi comprendono quel che tu sei.”**

Se Maria avesse pensato alle apparenze non avrebbe mai detto quel “Sì” che ha cambiato la storia. Senza coraggio, fatica e determinazione non avrebbe potuto scegliere di ESSERE la Madre di Dio; proprio come la Stefania del presepe che vuole ESSERE presente e non solo apparire da lontano! Invece noi spesso e volentieri siamo schiavi delle apparenze e come dice **Ernst Jünger**: **“Cercando di sembrare ciò che non siamo, cessiamo di essere quel che siamo.”**

“ESSE QUAM ... VIDERI” dal passato al presente, per essere veri cristiani e non solo per apparire tali! **Cristiani veri, con occhi che sanno vedere oltre il visibile e che sanno riconoscere la presenza di Dio sulla propria strada.**



GUARDARE IN BASSO

La parola all'arte

LASCIAMO RIPOSARE MAMMA

L'originale presepe che ha commosso Papa Francesco

Poco prima del Natale 2019, Papa Francesco ricevette in dono un presepe particolare, e ne volle tessere l'elogio con i fedeli.

Così disse all'udienza generale: *"Ieri mi hanno regalato un'immaginetta di un presepe speciale, piccolina, e si chiamava "Lasciamo riposare mamma", e c'era la Madonna addormentata e Giuseppe col bambino, lì, intento a farlo addormentare. Quanti di voi – ha proseguito il Papa rivolto ai fedeli presenti in aula Paolo VI – dovete dividere la notte fra marito e moglie per il bambino, la bambina, che piange piange piange... "lasciate riposare mamma", questa – ha chiosato il Papa – è la tenerezza di una famiglia, di un matrimonio».*

L'immagine di una Madonna che riposa mentre Giuseppe, padre premuroso, accudisce il figlioletto, è senz'altro inconsueta. Lo stesso Papa Francesco, quando deve pensare ad un presepe, ha in mente un'immagine più tradizionale. *«Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo»*, ha scritto nella lettera che ha firmato a Greccio, dove San Francesco inventò il presepe.

«La sua statuetta fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. All'annuncio dell'angelo che le chiedeva di diventare la madre di Dio, Maria rispose con obbedienza piena e totale». E *«accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è San Giuseppe. In genere è raffigurato con il bastone in mano, e a volte anche mentre regge una lampada. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia».*

«Il presepe è più che mai attuale: mentre ogni giorno si fabbricano nel mondo tante armi e tante immagini violente, che entrano negli occhi e nel cuore. Il presepe è invece un'immagine artigianale di pace», ha detto all'udienza generale che ha preceduto il Natale. Ancora, *«nei ritmi a volte frenetici di oggi, il presepe è un invito alla contemplazione. Ci ricorda l'importanza di fermarci».* Quando facciamo il presepe a casa *«è come dire aprire la porta e dire entra Gesù, e fare concreto questo invito a Gesù perché venga nella nostra vita, perché se abita nella nostra vita la vita rinasce e se la vita rinasce è davvero Natale».* E se il Bambinello, raffigurato con le braccia aperte, *«vuole dirci che Dio è venuto ad abbracciare la nostra umanità»*, il Papa si è soffermato anche sulle figure dei genitori: *«Accanto a Gesù vediamo la Madonna e San Giuseppe. Possiamo immaginare i pensieri e i sentimenti che avevano mentre il Bambino nasceva nella povertà: gioia, ma anche sgomento. E possiamo anche invitare la Santa Famiglia a casa nostra, dove ci sono gioie e preoccupazioni, dove ogni giorno ci svegliamo, prendiamo cibo e sonno vicini alle persone più care».* Il presepe *«è un Vangelo domestico»*, ha sottolineato Papa Francesco.

E, ogni tanto, fa bene immaginarsi come una coppia moderna, in cui il padre e la madre si danno il cambio nell'accudire il bambino, e Giuseppe dice al bambino: *«Lasciamo riposare mamma».*

Tratto da Famiglia Cristiana del 21/12/2019



ADORARE

La parola all'arte

ADORAZIONE DEI MAGI

Edward Burne-Jones, 1888 (intessuto nel 1894), arazzo per Morris & Co.

Edward Burne-Jones è il più grande dei Pre-Raffaelliti di seconda generazione. Considerato il più interessante e il più piacevole di tutti i grandi artisti britannici, e uno dei più grandi pittori del diciannovesimo secolo; venne nominato baronetto. Possiamo ammirare la sua arte anche in Italia nei grandiosi mosaici della chiesa di San Paolo entro le mura di Roma.

Questo arazzo fu commissionato per la cappella di stile neogotico dell'Exeter College di Oxford. L'adorazione divenne la più popolare tra le opere realizzate dalla Morris & Co. Sia per chiese che per ambienti domestici. Ne vennero intessute ben dieci differenti versioni.

I colori dell'arazzo sono armoniosi e potenti nel contempo; le tinte brillanti emergono da un paesaggio di sfondo di stile millefleur come era in uso negli arazzi fiamminghi quattrocenteschi. Ci vollero ben quattro anni per la sua realizzazione.

L'arazzo ci mostra i potenti della terra, re e guerrieri (il secondo re porta un'armatura e la spada), che, tolte dal capo le loro corone, porgono i loro doni a Maria.

Il Bambin Gesù pare quasi spaventato, come a sottolineare l'umanità di Gesù, mentre Giuseppe, con accanto l'ascia (che spesso gli viene attribuita perché falegname) rimane alle spalle di madre e bambino, in una posizione d'attesa e di protezione, che però lascia trapelare tutta la sua perplessità di fronte a quanto accade. Non è seduto tranquillo con la moglie, ma in piedi, in disparte, quasi escluso. L'angelo domina la scena: è lui che porta la stella, è il divino che guida l'uomo, ma nel contempo è la divinità sffuggente: l'Incarnazione del divino è il Bambino, mostrato in una timorosa nudità.

I piccoli fiori bianchi in primo piano sono probabilmente **Star Of Bethlehem**. Le rose rampicanti rosse richiamano il rosso della regalità di Cristo e il rosso della Passione. I fiori azzurri Myosotis, sono invece il simbolo della speranza. Nell'arazzo troviamo anche gigli (purezza), tulipani rossi (amore), Iris Blu (purezza).

Questo dipinto, nella visione dei preraffaelliti, ha molte valenze: come sempre, attraverso forme, colori e dettagli ci viene indicata un'interpretazione simbolica. La scena, idealmente divisa in due parti dall'angelo nel mezzo, ci parla di un'umanità che, a contatto con il divino, resta sospesa, trepidante nel desiderio di accostarsi ma nello stesso tempo incapace di farlo. Credere che quel bimbo sia Dio è difficile: ci vuole un segno, una stella, un angelo che col suo splendore faccia allontanare dal cuore ogni indugio. Se questo è possibile a Maria, che sorregge il Bimbo, non lo è altrettanto per Giuseppe, più preso dalla fatica del suo ruolo (porta la legna, protegge Maria e Gesù) che dal mistero a cui è chiamato ad assistere. Giuseppe è l'uomo contemporaneo: è il lavoratore (sappiamo quanto nobilitare l'artigianato fosse importante per Bourne-Jones e Morris), l'artigiano, ma è soprattutto l'uomo che di fronte all'ineffabile resta un passo indietro. Quasi... solo.

I Re magi hanno alle spalle una grande foresta, simbolo delle difficoltà affrontate per arrivare a Gesù, e sembrano quasi chiedersi come un bambino indifeso possa realizzare un progetto così grande. Maria, nella capanna, è il cuore della composizione, custodita nella paglia, a sua volta custodisce Gesù come uno scrigno. Umano e divino, nel manto azzurro che ricorda il cielo: un abbraccio che però non chiude il piccolo, ma lo mostra ai visitatori, ne permette la manifestazione. Maria è la *lanua Coeli*, la porta del Cielo.

